

1. **CATALOGAZIONE:**
* **Titolo dell’opera:** Edgard Degas
* **Autore:** Edgard Degas
* **Datazione/Periodo storico:** 1875
* **Tecniche e Materiali (o Supporti):** olio su tela
* **Dimensioni:** 92 x 68
* **Collocazione attuale:** Parigi, Museo d’Orsay
1. **DESCRIZIONE OGGETTIVA ovvero ICONOGRAFICA:**

La scena dipinta ne “L'assenzio” si svolge in un bistrot di Parigi "***La Nouvelle Athènes***", in place Pigalle, luogo di incontro degli artisti moderni, una vera e propria fucina intellettuale della bohème parigina. I protagonisti sono due bevitori d'assenzio, liquore demonizzato in questi anni perché considerato responsabile della diffusione dell'alcolismo nelle classi popolari. I personaggi raffigurati nella tela sono conoscenti dell'artista. Si tratta di ***Ellen André***, attrice e modella d'arte e del pittore e incisore ***Marcellin Desboutin***. Poiché il quadro intaccava la loro reputazione, Degas sarà costretto a precisare pubblicamente che i due non sono alcolisti.

1. **INTERPRETAZIONE DEL MESSAGGIO DELL’ARTISTA ovvero DESCRIZIONE ICONOLOGICA :**

In un caffé, luogo deputato agli incontri alla moda, una donna ed un uomo, stanno seduti una a fianco dell'altro, *ognuno dei due chiuso in un isolamento silenzioso*, lo sguardo vuoto e assente, i lineamenti disfatti, l'aria oppressa. L'opera può essere vista come una denuncia della piaga dell'assenzio, una forte bevanda alcolica che, per la sua pericolosità, sarà in seguito messa al bando.

Ma Degas non cerca di fare denuncia sociale, non giudica, non condanna. *Egli vuole solamente cogliere un momento di vita reale e fermarlo, come in una foto istantanea scattata dal tavolo vicino sulla destra della scena*, come a sottolineare la loro marginalità sociale.

Infatti, la portata realista del dipinto appare in tutta la sua evidenza: il caffè ritratto nella tela è stato identificato con un luogo preciso della vita bohèmienne della Parigi dell'epoca.

L'inquadratura decentrata della tela, che tiene conto degli spazi vuoti e che divide in due la pipa e la mano del personaggio maschile, *si ispira alle stampe giapponesi*.

Tuttavia, l’”***istantaneità***” è un'impressione ingannevole in *quanto l'effetto del reale è il risultato di una minuziosa elaborazione*. Il quadro, come anche altri dello stesso autore, è un'opera di bottega e non è stato realizzato sul posto.

1. **ANALISI DEGLI ELEMENTI DEL CODICE DEL LINGUAGGIO VISIVO USATO DALL’ARTISTA:**

Ciò che risulta ***tipico*** della pittura ***di Degas*** è questo ***taglio insolito***, che sembra decisamente la ***inquadratura di una macchina fotografica***. La strutturazione dello spazio è data dalla sequenza dai piani verdi dei tavoli.

I suoi mezzi sono diversi da quelli dei suoi amici impressionisti. Non è attratto dalla pittura all’aperto e rivendica i diritti dell’immaginazione.

Di fatto si dimostra osservatore fedele e acuto, addirittura maniaco, della realtà. E benché operi in studio in base a disegni e schizzi, egli è forse quello che più dà l’impressione di cogliere la vita nelle sue palpitazioni e fluidità più delicate.

Per ***rompere l’immobilismo delle tele***, inventa inquadrature decentrate, scorci diagonali, vedute zenitali, innalza la linea dell’orizzonte, rovescia la prospettiva o fissa la scena in uno spazio arbitrariamente ritagliato: tali espedienti costituiscono per lui il mezzo per fissare, per un medesimo soggetto, variazioni sorprendenti, come viste da un buco di serratura o attraverso un obbiettivo fotografico.

Utilizza inoltre ***illuminazioni violente***, in contrasto con penombre, mezzetinte, luci incerte, creando per un unico soggetto gamme assai diverse di intensità.

Negli oli e nei pastelli realizzati dopo il 1880, quando di fatto si avvia verso la sua ultima fase di attività, i toni si fanno più squillanti: blu sordi, rosa e arancioni opulenti, mentre il tessuto pittorico perde progressivamente la sua intatta lucidità di superficie per vibrare di una nuova intensità luminosa.